



Tema del seminario 2



La La tesi della socialdemocrazia:

La fabbrica di oggi non è l'organizzazione autocratica per lo sfruttamento del lavoro umano studiata da Marx. In essa vige democrazia economica e democrazia industriale



Seminario2
D. Laise
27 Maggio 2020

**Vi solo almeno due motivi per abbandonare la
teoria economica di Marx**

Gli economisti borghesi (Keynes compreso) rivolgono essenzialmente due tipi di critiche alla teoria di Marx:

- 1) Marx ha commesso errori logici (Es: non ha saputo derivare correttamente i prezzi dai valori)**
- 2) Marx si riferisce ad una realtà (quella dell'800) che oggi non esiste più.**

(Es: la sua analisi della fabbrica è obsoleta e, come tale, va abbandonata)

Perciò, la teoria di Marx non può essere usata come cornice per un programma politico (minimo) realistico ed attuale

Perché abbandonare la teoria economica di Marx? L'attacco della socialdemocrazia

In questi seminari l'attenzione sarà rivolta a questo secondo tipo di critica a Marx, che è quella sostenuta dalla socialdemocrazia, dal Programma di Gotha (1875) fino al Programma di Bad Godesberg (1959)

L'attacco di tutti i socialdemocratici (vecchi e nuovi) a Marx si basa sulla seguente tesi: «Nel tardo capitalismo assistiamo alla **FINE DELLE CLASSI E, QUINDI, ALLA SCOMPARSA DELLA FORZA LAVORO RIDOTTA A MERCE.**

DUNQUE LA TEORIA DI MARX – CHE SI BASA SULLA DIVISIONE IN CLASSI DELLA SOCIETA' E SULLA RIDUZIONE A MERCE DELLA FORZA LAVORO UMANA – NON HA PIU' UNA BASE REALISTICA E, QUINDI, DEVE ESSERE ABBANDONATA»

La divisione della società in due classi principali e la riduzione a merce della forza -lavoro

Poiché la nozione di «**merce forza-lavoro**» è il pilastro dell'analisi di Marx, è necessario approfondirla adeguatamente.

Definizione di FORZA LAVORO :

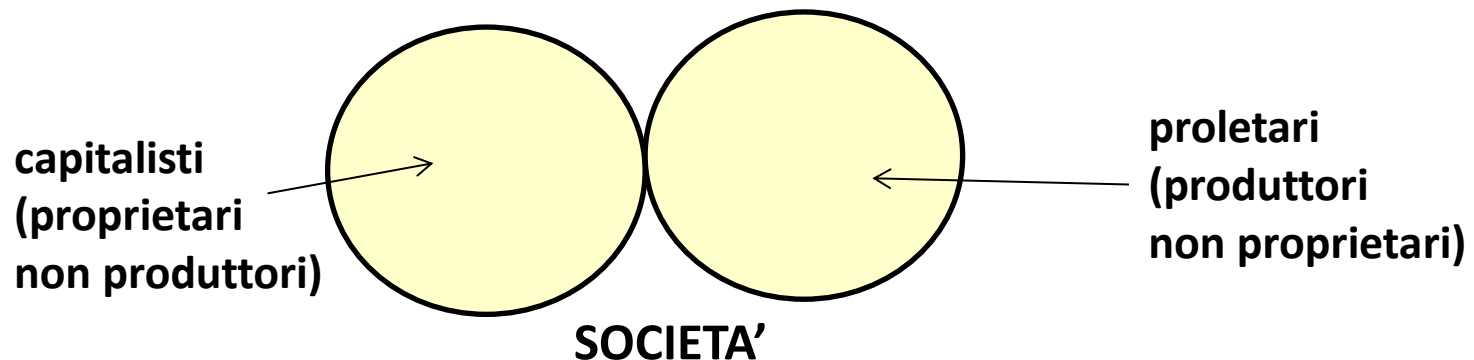
**«Per forza lavoro o capacità di lavoro intendiamo l'insieme delle attitudini fisiche o intellettuali che esistono nella corporeità, ossia nella personalità vivente dell'uomo e che egli mette in moto ogni volta che produce valori d'uso di qualsiasi genere»
[Marx, C, I,(1973: 184)]**

La divisione della società in due classi principali e la riduzione a merce della forza -lavoro

Per Marx il sistema di produzione capitalistico si basa sulla divisione della società in due classi fondamentali.

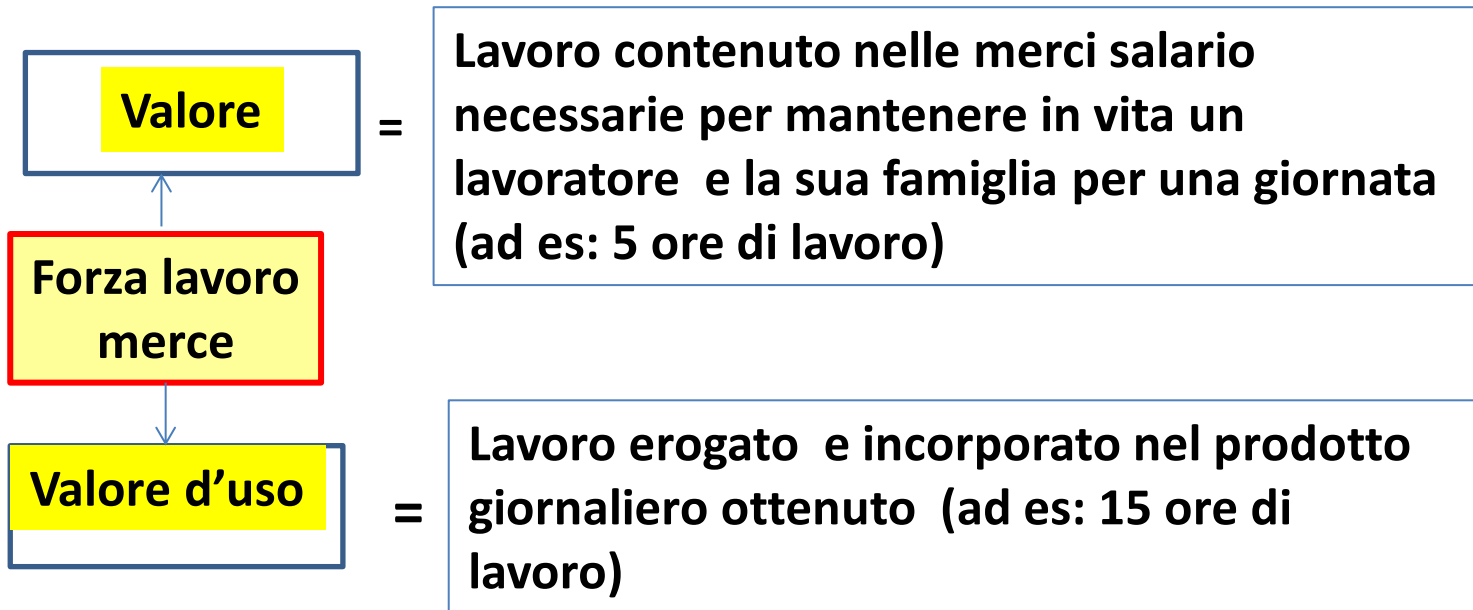
1) Da una parte c'è la classe dei capitalisti (che possiedono i mezzi di produzione e di sussistenza).

2) Dall'altra la classe dei proletari che, come nullatenenti o quasi, hanno un'unica merce da vendere: la loro FORZA-LAVORO.



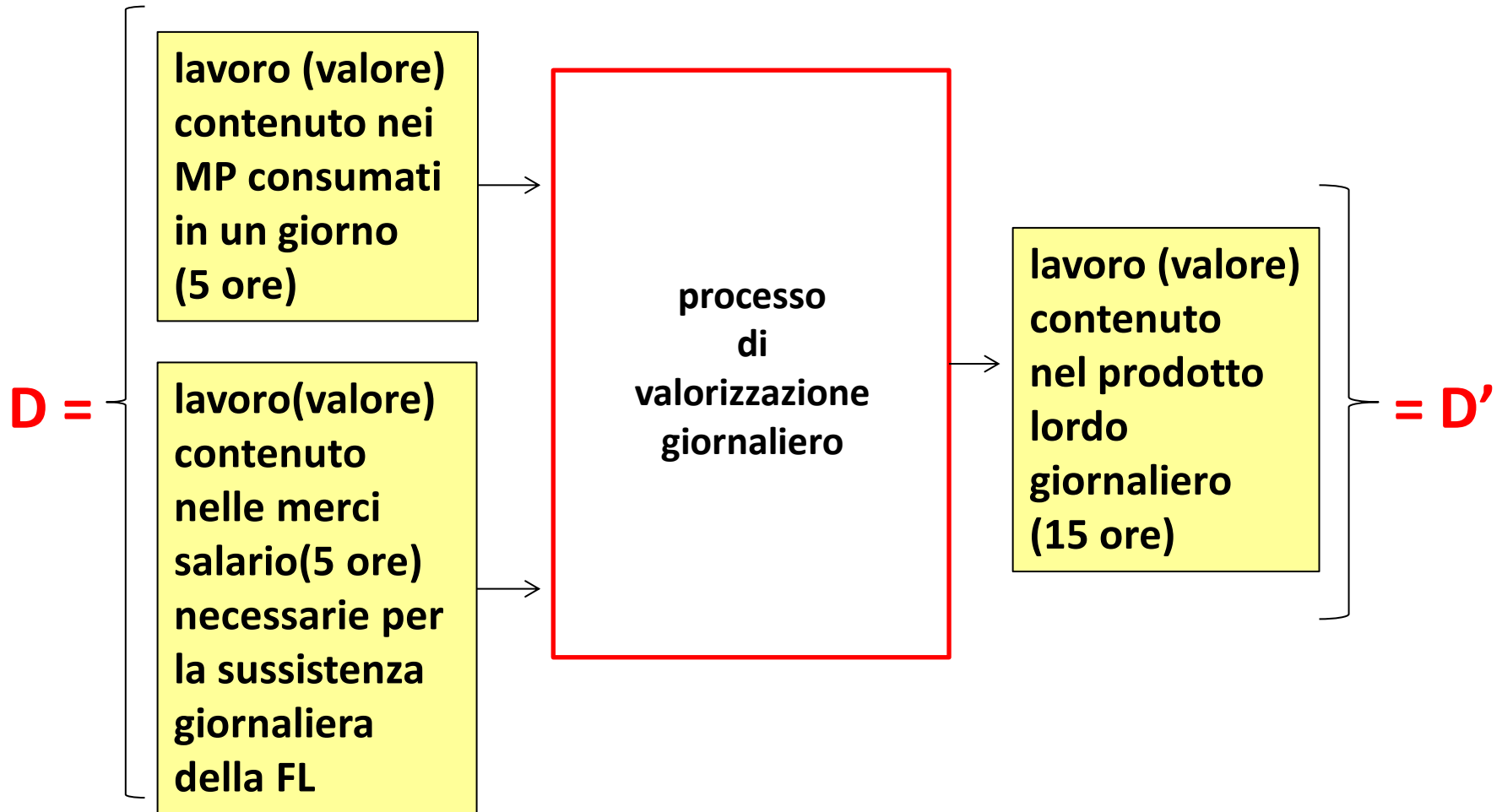
Marx sostiene che nel capitalismo la forza lavoro è ridotta a merce. Che vuol dire?

Come tutte le merci la forza lavoro essa ha un VALORE e un VALORE D'USO



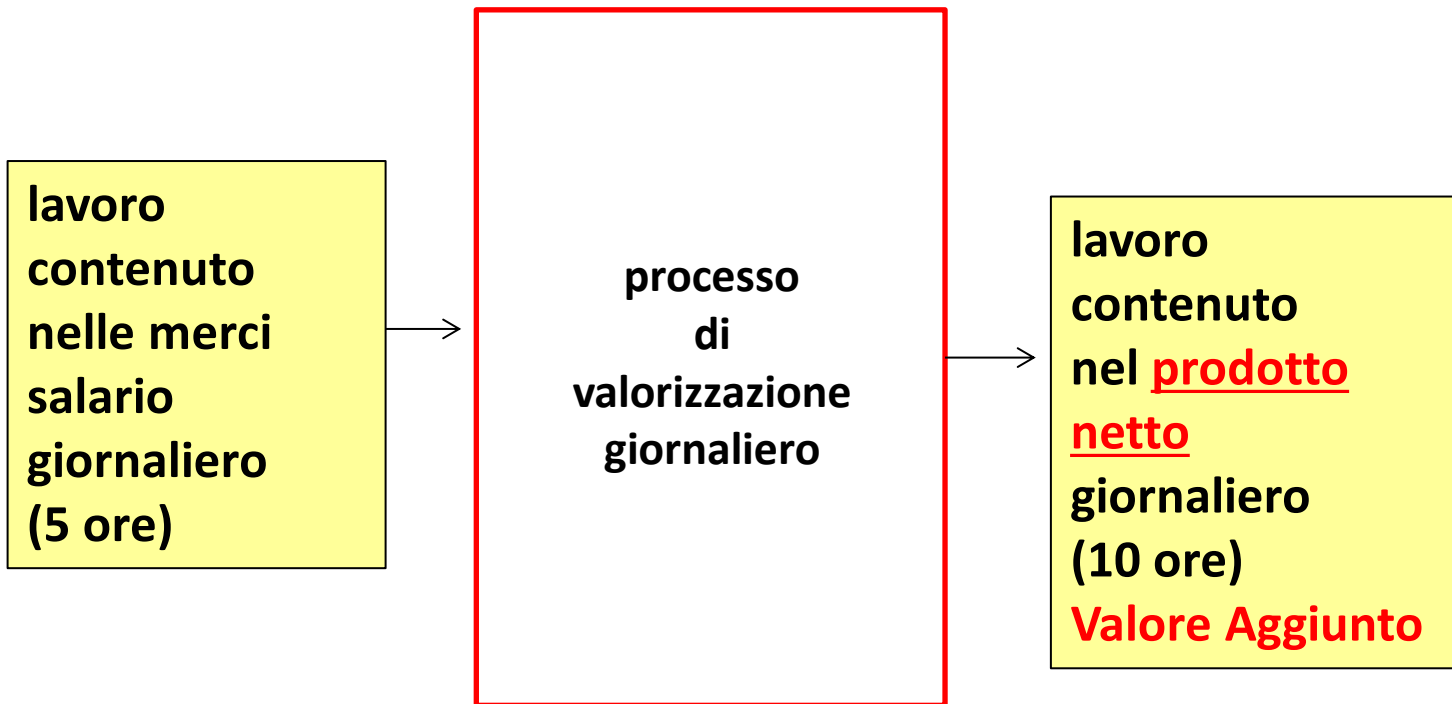
Il processo di valorizzazione del capitale in Marx

Il processo di valorizzazione può essere così rappresentato



Il processo di valorizzazione del capitale in Marx

Al netto del valore dei MP consumati
Il processo di valorizzazione può essere così rappresentato



Il processo di valorizzazione del capitale in Marx: Valore della forza lavoro

Il valore della forza lavoro (lavoro contenuto nelle merci salario) e il valore d'uso della forza lavoro (lavoro incorporato nel prodotto netto) sono **due grandezze differenti**:

Il paniere delle merci salario è determinato a livello della **sussistenza storico-sociale**. Per un'epoca data e per un luogo dato il salario materiale (paniere delle merci salario) è dato. E' perciò dato anche il valore delle merci-salario, vale a dire il lavoro socialmente necessario contenuto nelle merci salario

Il processo di valorizzazione del capitale in Marx: il valore d'uso della forza lavoro

Il capitalista anticipa al lavoratore il salario giornaliero con il quale il lavoratore compra le merci salario necessarie per mantenerlo in vita per un giorno o settimana o mese.

Il capitalista in cambio del salario si assicura il prodotto ottenuto **dall'uso** della forza lavoro per un giorno, ovvero si assicura il lavoro che la forza lavoro eroga per un giorno.

La quantità di lavoro che la forza lavoro eroga in un giorno (**L**) è determinata dalla **forza che i capitalisti e i lavoratori** hanno nel processo produttivo. Tale forza determina la durata del lavoro (**D**) (durata giornata lavorativa normale e straordinari), i tempi morti e le pause (**M**) e l'intensità del lavoro (**R**) (ritmi lavorativi). Risulta cioè:

$$L = (D - M) \times R$$

Il processo di valorizzazione del capitale in Marx

Il capitale si valorizza se **IL VALORE AGGIUNTO** (lavoro aggiunto) dall' uso della forza lavoro(10 ore) supera il valore della forza lavoro ,pari , per ipotesi, al lavoro pagato (5 ore)



Il processo di valorizzazione del capitale in Marx: principio della valorizzazione

In una economia capitalistica, di necessità, deve essere:

lavoro pagato (5 ore) < lavoro aggiunto (10 ore)

Altrimenti, il capitale non si valorizza, il capitalista non investe e il **lavoratore muore di fame**

In modo equivalente si può dire che la Forza Lavoro umana è una merce particolare che, quando è usata capitalistamente, «**deve rendere più di quanto costa**» ovvero è una merce che «**possiede meno valore di quanto ne crei il suo uso**»

Il processo di valorizzazione del capitale in Marx

Questo fatto, dice Marx, è una fortuna per il capitalista, ma non affatto una violazione dei diritti del lavoratore: il capitalista paga per intero il valore della Forza lavoro (il “**giusto salario**”) e non infrange nessuna legge economica. Come ogni acquirente di merci si appropria, quindi, legalmente del “**frutto integrale**” derivante dall’uso della forza lavoro del lavoratore.

Il suo comportamento è, cioè, in accordo con le leggi economiche e con “il diritto di proprietà che da esse derivano.[Marx, C,I(3),29]

Ciononostante Il valore della merce derivante dall’uso della forza-lavoro (**q**) include oltre al valore del capitale anticipato (**c + v**) un plusvalore (**sv**), che all’operaio è costato lavoro, ma al capitalista non è costato nulla e che tuttavia diventa proprietà legittima del capitalista.

Il processo di valorizzazione del capitale in Marx

Nell'ordinamento economico capitalistico il lavoratore deve attenersi al contratto che ha liberamente sottoscritto con il quale si impegna di lavorare alle dipendenze del capitalista per un numero di ore (10 ore, ad esempio) superiore a quelle contenute nel paniere salariale (5 ore ad esempio). Il lavoratore si impegna, cioè, a lavorare gratis (5 ore) per il capitalista.

Nel capitalismo il plusvalore è, perciò, strutturalmente lavoro non pagato (lavoro gratuito), ovvero sfruttamento, che può essere eliminato solo se si supera il modo di produzione capitalistico e le sue leggi economiche, ovvero se si sopprime il lavoro salariato e la forma merce della forza-lavoro.

Il processo di valorizzazione del capitale in Marx: Conclusioni

Seguendo Marx abbiamo mostrato che lo sfruttamento **NON** è un problema di non equità salariale o di ingiustizia salariale.

Nella teoria del plusvalore di Marx lo sfruttamento esiste anche quando le merci (compresa la forza lavoro) si scambiano equamente al “**giusto salario**“, pari al lavoro contenuto nelle merci salario. Non è un problema di non equità salariale: il salario è equo

Lo sfruttamento deriva invece dalla non equità nell'uso della forza lavoro nel processo produttivo. Deriva dalla maggiore forza che la classe dei capitalisti ha nei confronti della classe dei lavoratori salariati nel processo produttivo. Deriva cioè dai rapporti di forza non equi esistenti tra capitalisti e salariati all'interno della produzione (**fabbrica**).

Implicazioni politiche della tesi di Marx

Marx sintetizza la conclusione alla quale perviene la sua analisi nel seguente modo:

“ Invece della parola d'ordine conservatrice: «Un equo salario per un'equa giornata lavorativa» gli operai devono scrivere sulla loro bandiera il motto rivoluzionario: «Soppressione del sistema del lavoro salariato»”.[Salario, prezzo e profitto, p.113]

Ciò significa che la non completa emancipazione della classe operaia (**l'effetto**) deriva dal sistema del lavoro salariato (**la causa**), su cui poggia tutto il sistema capitalistico .

Perciò, se non si elimina la causa (lavoro salariato) non si può eliminare l'effetto (non completa emancipazione della classe operaia).

Perciò, il modo di distribuzione delle merci capitalistiche (effetto) non può essere eliminato se non si elimina il modo di produzione delle merci capitalistiche (causa).

Le critiche della socialdemocrazia a Marx

La battaglia teorica tra marxismo e socialdemocrazia viene da lontano.

Già nel Congresso di Gotha (1875) emergono le diversità di vedute tra Marx e i socialdemocratici come Lassalle.

Marx a proposito scrive la *Critica al Programma di Gotha* per evidenziare le ragioni del suo radicale dissenso con le tesi socialdemocratiche di Lassalle.

Il divario di vedute tra marxismo e social democrazia si amplifica dopo il Congresso Erfurt (1891). Marx era già morto ed è toccato a Engels il compito di criticare il Programma di Erfurt (stilato da Bernstein, Bebel e Kautsky).

Le critiche della socialdemocrazia a Marx:(continua)

La lotta teorica tra marxismo e socialdemocrazia continua con il **Congresso di Heidelberg** (1925). Engels era già morto da tempo e non ci sono stati altri difensori di rilievo del socialismo scientifico di Marx dagli attacchi della socialdemocrazia come al **Congresso di Erfurt**.

Con il **Congresso di Bad Godsberg** (1959) il marxismo viene “inviato in soffitta” definitivamente di modo che lo scontro teorico ha termine con la **vittoria dei socialdemocratici** (SPD).

Le critiche della socialdemocrazia a Marx:(continua)

I socialdemocratici conoscono molto bene Marx e sanno dove devono mettere le mani per scardinare la sua teoria.

La loro principale critica a Marx si può riassumere così: **Marx si riferisce ad una realtà (quella dell'800) che oggi non esiste più.** La teoria di Marx perciò non può essere la cornice teorica su cui fondare un programma politico in linea con i tempi moderni.
(Es: la sua analisi della fabbrica è obsoleta e, come tale, va abbandonata).

La fabbrica attuale ha caratteristiche diverse da quelle esaminate da Marx perciò non può essere analizzata con gli strumenti teorici elaborati nell'800.

Le critiche della socialdemocrazia a Marx: (continua)

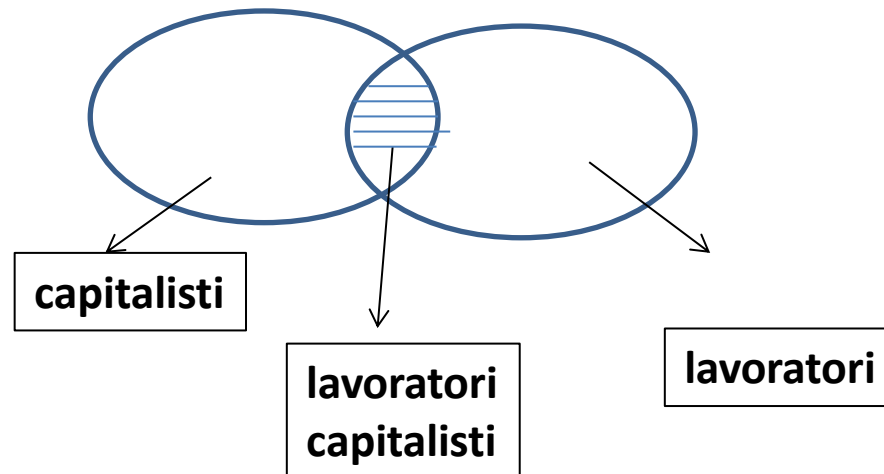
Ma che cosa è che non va più bene nell'analisi di Marx?

Tesi di Marx	Tesi dei Socialdemocratici
La società è <u>divisa</u> in due classi fondamentali: capitalisti e lavoratori	La società attuale <u>non è</u> divisa in due classi fondamentali. Esiste un numero di classi superiore a due

Oggi nelle imprese c'è democrazia economica. I lavoratori, attraverso l'azionariato diffuso delle *Public Company*, sono azionisti delle imprese in cui lavorano. L'azionariato dei lavoratori è incentivato dalla gestione dei **fondi di pensione**. Inoltre, i lavoratori ricevono dalle aziende pacchetti azionari nella forma di premi per i risultati produttivi (*stock options*). Di conseguenza, come azionisti, i lavoratori partecipano alla elezione del management aziendale e ne condizionano, in una qualche misura le scelte strategiche.

Le critiche della socialdemocrazia a Marx: (continua)

Le imprese sono in parte di proprietà dei lavoratori: ci sono, perciò, almeno tre classi



I lavoratori-capitalisti partecipano pro-quota al capitale dell'impresa e percepiscono dividendi come tutti gli altri azionisti. Sono perciò cointeressati al buon andamento dell'impresa. Per questo, la struttura dell'impresa diventa sempre più di natura **neocorporativa**.

Le critiche della socialdemocrazia a Marx: (continua)

Tesi di Marx	Tesi dei Socialdemocratici
<p>Se la società <u>è</u> divisa in due classi fondamentali: capitalisti e lavoratori, allora i lavoratori nullatenenti per vivere devono vendere la loro forza lavoro. Esiste, cioè, la forza lavoro ridotta a merce e, quindi, lo sfruttamento del lavoro.</p>	<p>La società attuale <u>non è</u> divisa in due classi fondamentali. Esiste un numero di classi superiore a due. I lavoratori non sono tutti nullatenenti. Possono vivere con il reddito proveniente dal possesso di quote azionarie. La loro <u>forza lavoro non è</u>, perciò, <u>ridotta a merce</u>. Quindi non c'è sfruttamento.</p> <p>La fabbrica non è più una autocrazia Essa è una struttura democratica dove i lavoratori partecipano ai processi decisionali</p>

Le critiche della socialdemocrazia a Marx: (continua)

Tesi di Marx	Tesi dei Socialdemocratici
Per realizzare lo sfruttamento del lavoro la fabbrica deve essere una struttura autocratica e dispotica	Se non c'è sfruttamento del lavoro non c'è più necessità che la fabbrica sia una autocrazia dispotica. Essa è, di fatti, una struttura democratica, dove i lavoratori partecipano ai processi decisionali

Nelle fabbriche di oggi c'è democrazia industriale, cogestione e partecipazione ai risultati economici Un esempio è quello della **MITBESTIMMUNG** adottata in Germania. Esistono organi quasi paritari (Consiglio esecutivo e Consiglio di sorveglianza). I membri di tali Consigli sono eletti per metà dai lavoratori e per metà dagli azionisti. Il presidente è eletto dagli azionisti. In caso di parità il presidente **ha voto doppio**. Altri paesi (come Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia) hanno forme simili di democrazia industriale.

Le critiche della socialdemocrazia a Marx: (continua)

Tesi di Marx	Tesi dei Socialdemocratici
Per realizzare lo sfruttamento del lavoro la fabbrica deve essere una struttura autocratica e dispotica	Nelle società moderne i lavoratori partecipano al reddito di impresa. Esiste cioè la <i>share economy</i> . Una parte del salario è fissa, l'altra parte è legata ai risultati di impresa.

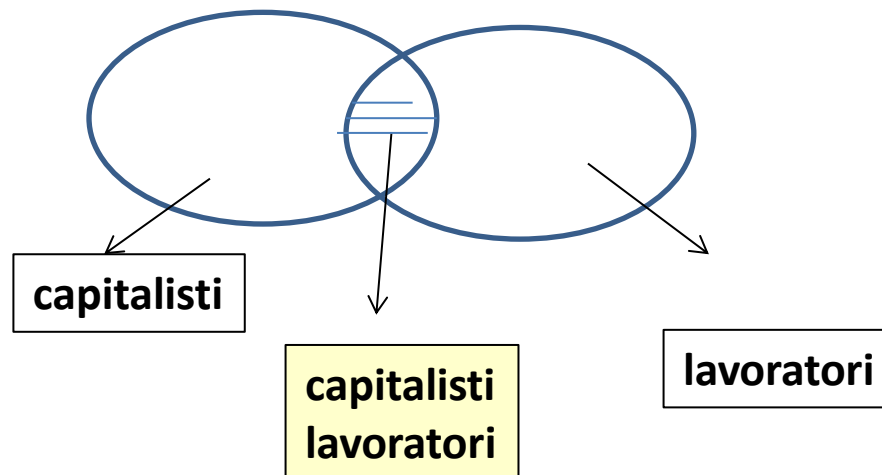
Anche per questo motivo non esiste più forza lavoro ridotta a merce. I lavoratori non sono più nullatenenti, come ai tempi di Marx. Una parte del loro reddito proviene dalla distribuzione dei profitti. Vi sono poi lavoratori che non sono più alle dipendenze del capitalista. Sono cioè lavoratori indipendenti o liberi professionisti che usano le loro competenze (**capitale umano**) per procurarsi il reddito per vivere. Questo tipo di lavoratori sono chiamati "**lavoratori della conoscenza**" (*knowledge workers*). La loro forza lavoro non è evidentemente merce.

I LIMITI delle critiche della socialdemocrazia a Marx

Le critiche della socialdemocrazia **non sono** tali da giustificare l'abbandono della teoria di Marx

Anche nel tardo capitalismo nelle imprese non c'è democrazia economica effettiva.

Non si può negare che quote azionarie siano distribuite ai lavoratori ai fini di perseguire una strategia neocorporativa. C'è quindi una classe in più, ma la sovrapposizione tra la classe dei lavoratori e quella dei capitalisti non è completa: Le classi **non sono sparite** (riduzione delle classi ad una)



I limiti delle critiche della socialdemocrazia a Marx:(continua)

Ma quale è il peso delle azioni in mano ai lavoratori rispetto alle azioni totali?

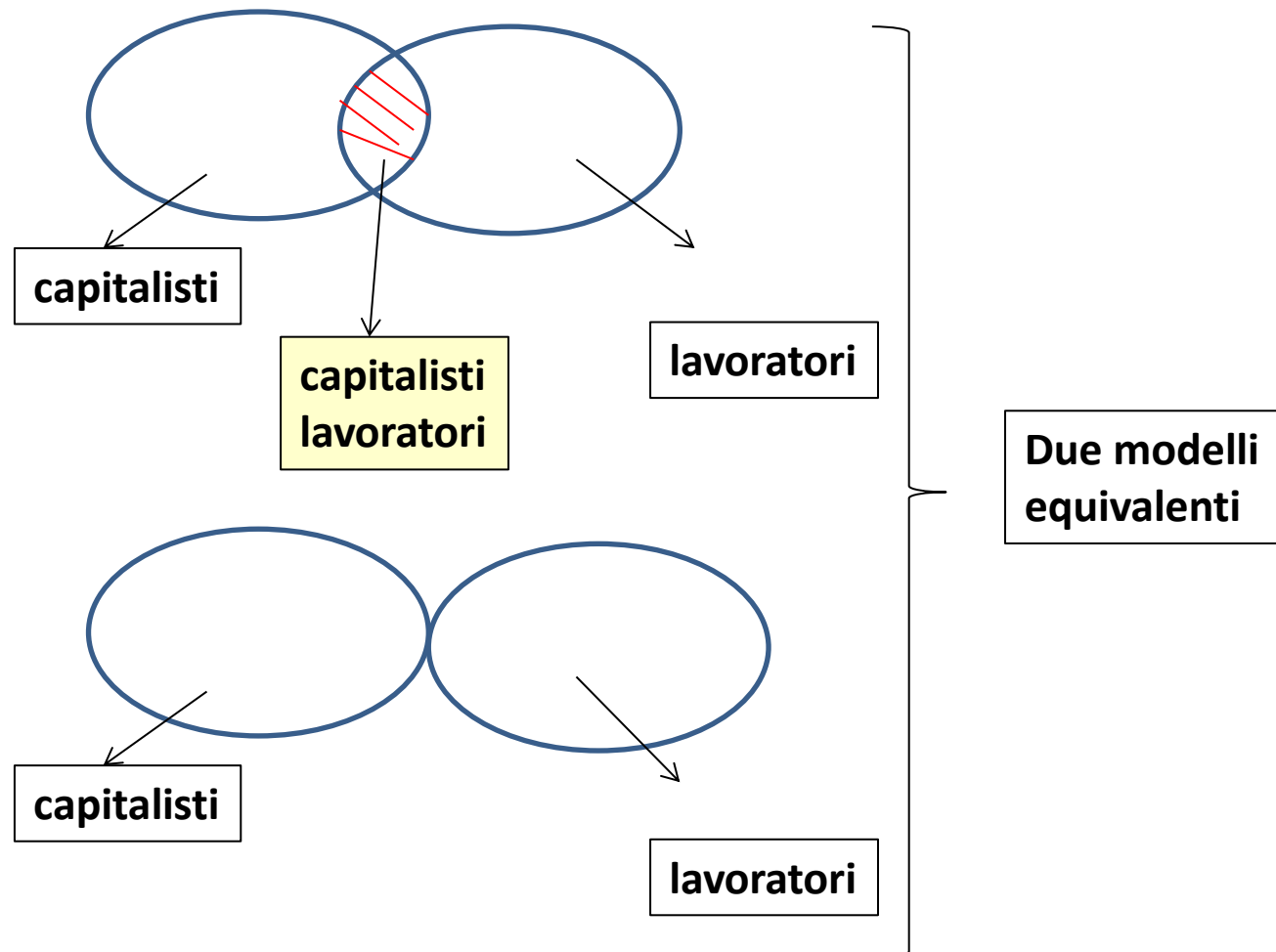
I lavoratori hanno in genere una quota minoritaria di azioni così che non sono mai in grado di eleggere la maggioranza del CdA(*)
Il numero dei consiglieri eletti dagli azionisti non lavoratori supera sempre quello dei consiglieri eletti dai lavoratori. Il CdA non è un organo paritetico.

La democrazia economica è, perciò, una falsa democrazia. In realtà nelle imprese capitalistiche moderne vige ancora il dispotismo della autocrazia (**dittatura**) dello *shareholder* (capitalista)

Ai fini del controllo effettivo delle imprese e delle fabbriche, il modello a due classi coglie la realtà del potere di fabbrica in modo semplificato. I seguenti due modelli sono perciò equivalenti

(*)CdA = Consiglio di Amministrazione

I limiti delle critiche della socialdemocrazia a Marx:(continua)



Conclusione: Il modello di Marx a due classi è ancora valido

I limiti delle critiche della socialdemocrazia a Marx:(continua)

Anche nel tardo capitalismo nelle fabbriche non c'è democrazia industriale effettiva. Ad esempio, non si può dire che nella *Mitbestimmung* tedesca esista democrazia industriale effettiva.

Nella fabbrica tedesca (*Wolksvagen , ad esempio*) c'è cogestione e partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali e di fabbrica. Tuttavia, gli organi di sorveglianza e di gestione non sono paritari, ma quasi paritari.

Il risultato effettivo è che quasi sempre le decisioni sono prese negli interessi della classe dei capitalisti.

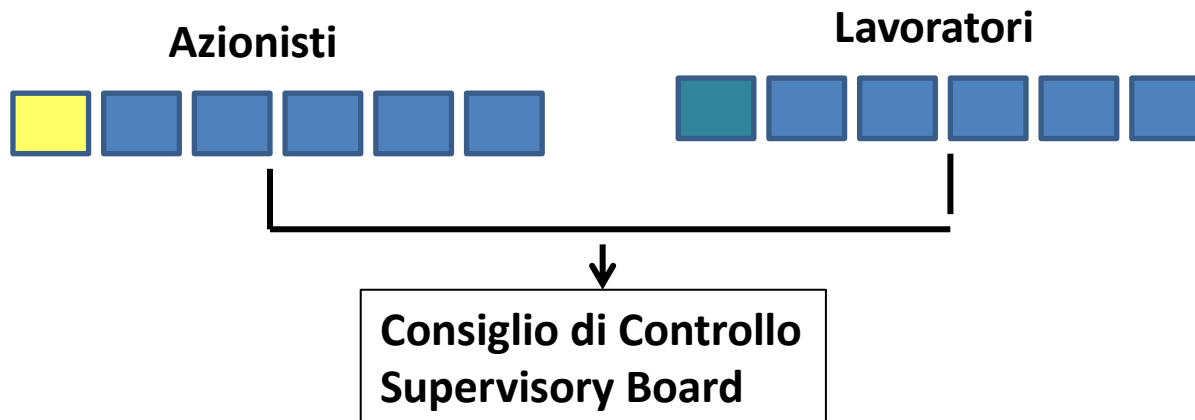
Le classi fondamentali (capitalisti, lavoratori salariati) continuano, perciò, ad esistere.

I limiti delle critiche della socialdemocrazia a Marx:(continua)

Se si analizza come nel concreto funzionano gli organi della partecipazione alla gestione si scopre la loro vera natura non paritetica

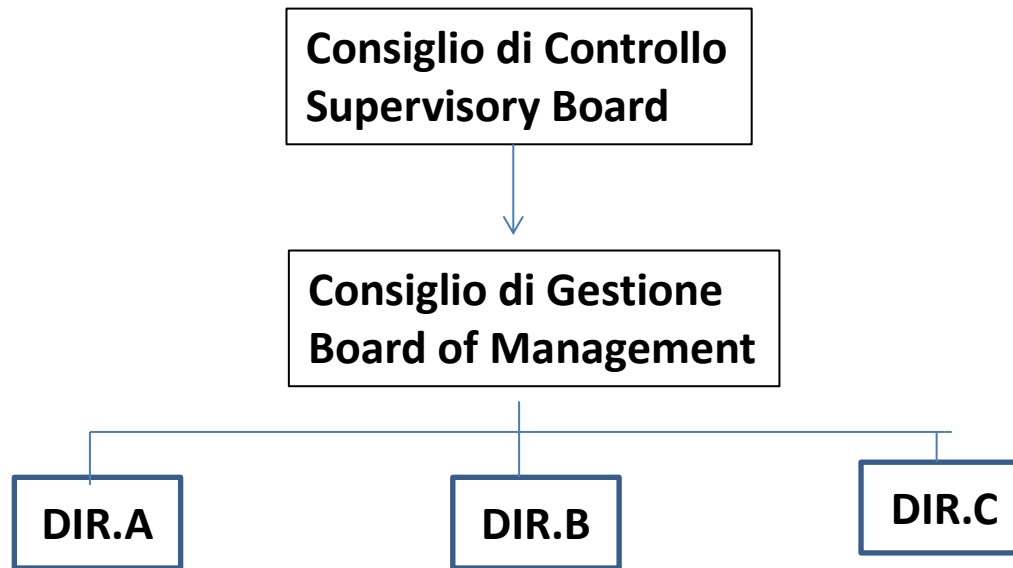
Gli azionisti eleggono un certo numero di membri del Consiglio di Controllo (CDC)(ad esempio 6), compreso il Presidente che ha voto che vale il doppio.

Anche i lavoratori eleggono un certo numero di membri del Consiglio di Controllo (CDC)(ad esempio 6).



I limiti delle critiche della socialdemocrazia a Marx:(continua)

Il CDC elegge il Consiglio di Gestione (CDG)



Da questa breve descrizione dei meccanismi della *Mitbestimmung* si comprende che non c'è nessuna democrazia industriale
La fabbrica continua ad essere una **autocrazia mitigata**

I limiti delle critiche della socialdemocrazia a Marx:(conclusione)

Engels, nella Critica al Programma di Erfurt fa la seguente considerazione:

«A questo punto, bisognerebbe sottolineare che con le camere del lavoro composte per metà da lavoratori e per metà da imprenditori **saremmo fottuti**. Con questo sistema per molti anni la maggioranza sarebbe sempre a favore degli imprenditori, essendo sufficiente per questo la presenza di “**una pecora nera**” tra i lavoratori
Con questo sistema , per molti anni la maggioranza sarebbe sempre a favore degli imprenditori»

Conclusione : la critica della socialdemocrazia a Marx non può essere accettata. Nella sostanza il tardo capitalismo ha una struttura in classi simile a quella che aveva il capitalismo ai tempi di Marx.
Le classi **fondamentali** sono due: la classe dei capitalisti (proprietari dei MP non lavoratori salariati) e la classe dei proletari (lavoratori salariati non proprietari). Di conseguenza, esiste ancora forza lavoro ridotta a merce e sfruttamento.

Bibliografia essenziale

Engels, F. (1891), *Critica al Programma di Erfurt*, in: Gamba E., Pala G., *Il Programma Minimo*, La Città del Sole, Napoli, 2015 .

Marx, K. (1875), *Critica al Programma di Gotha*, in: Gamba E., Pala G., *Il Programma Minimo*, La Città del Sole, Napoli, 2015 .

Marx K. (1973), *Il Capitale*, Libro Primo, Editori Riuniti , Roma

Marx K. (1973), *Salario, prezzo e profitti* , Editori Riuniti , Roma

